Museo della Guerra Bianca Adamellina
Spiazzo

Su Wikipedia: *https://it.wikipedia.org/wiki/Museo_della_guerra_bianca_adamellina*
Su Wikidata: *https://www.wikidata.org/wiki/Q106967894*
Su Wikimedia Commons: *https://commons.wikimedia.org/wiki/Category:Museo_della_Guerra_Bianca_Adamellina*

Descrizione

L'istituzione museale ha sede a Spiazzo, in Val Rendena, luogo interessato durante il Primo conflitto mondiale in quanto sottostante al gruppo Adamello-Presanella.

Il museo raccoglie, custodisce e studia dal 1979 i materiali riguardanti la guerra d'alta quota, beni raccolti nel corso dei decenni dai recuperanti (in un primo momento) nonché dalle molteplici operazioni di salvaguardia avvenute da parte della Soprintendenza per i beni culturali della Provincia Autonoma di Trento e dalle forze dell'ordine a seguito soprattutto del ritiro dei ghiacciai. Le collezioni si arricchiscono anche di donazioni di privati avvenute nel corso dei decenni e di prestiti da parte di collezioni personali o pubbliche.

Storia

L'idea di fondo del Museo nasce a cavallo tra gli anni Sessanta e Settanta del Novecento. Infatti, le commemorazioni svoltesi nel territorio dell'Adamello per il cinquantenario del termine del Primo conflitto mondiale nonché il riemergere sempre più frequente di reperti e testimonianze a causa del ritiro dei ghiacciai dovuto ai cambiamenti climatici, porta Sergio Collini e Giovanni Pellizzari, due alpinisti di Spiazzo Rendena, a teorizzare un luogo in cui raccogliere materiali riguardanti la Grande Guerra al fine di raccontare questo avvenimento e farne memoria.

Il ritrovamento di tre combattenti nel settembre del 1973 sul ghiacciaio di Lares – corpi a cui non poterono dare degna sepoltura a causa di un'abbondante nevicata – è l'evento cardine che da l'avvio alla realizzazione vera e propria della mostra-museo.

Negli anni seguenti i due alpinisti si impegnano a rintracciare innanzitutto i combattenti superstiti, sia italiani che austriaci, per raccogliere le loro testimonianze. A fianco di questo lavoro, l'iniziale gruppo di volontari avvia una attività di recupero dei materiali in quota e a valle, sostenuti in molti casi dai recuperanti ancora presenti sul territorio. Durante il primo e il secondo conflitto mondiale, infatti, le grandi difficoltà economiche avevano portato la popolazione locale a risalire le montagne per raccogliere quanto ancora poteva essere utilizzato o venduto. Esperienza decennale di queste figure fu fondamentale per

Data aggiornamento: 1 agosto 2023

l’individuazione e il trattamento dei materiali in quota, tanto che molti di loro donarono beni ancora in loro possesso al nucleo iniziale della collezione museale.

Visto il grande interesse per l’iniziativa, l'Amministrazione comunale diede a disposizione uno spazio espositivo consono, con l’istituzione nel 1979 del Museo. A ciò si aggiunga come molte persone si resero disponibili a fornire cimeli originali, fotografie e corrispondenze epistolari, che andarono ad arricchire sempre più nel corso degli anni le collezioni in mostra.

Nel 1997 nasce l’associazione di volontari col compito di gestione e custodia del Museo, proseguendo quelle attività di rete con gli enti locali, SAT, le forze dell’ordine e la Soprintendenza per i beni culturali per la conservazione, il recupero e la salvaguardia dei beni e dei luoghi riguardanti la Grande Guerra.

Collezione

L'istituzione museale, fin dalla sua nascita, ha sempre perseguito la finalità di raccogliere, conservare e studiare i materiali provenienti dal fronte dell'Adamello, indistintamente siano stati utilizzati dall’esercito italiano o austro-ungarico. Infatti, il Museo si prefigge di commemorare entrambi gli schieramenti raccontando ai visitatori, attraverso i beni recuperati, il Primo conflitto mondiale e le specifiche della guerra d'alta quota.

Tra le varie cime del gruppo dell'Adamello, l'area del Carè Alto - Lares ebbe durante la Grande Guerra una rilevante importanza logistica e strategica: militarmente attrezzata, era servita da cinque teleferiche, una centrale elettrica e diverse centrali telefoniche. Questo vantaggio strategico si accentuò a seguito della conquista italiana il 29 aprile 1916 del Crozzon di Lares e della presa del Corno di Cavento il 15 giugno dell’anno successivo. In quota sono ancora molti i resti del presidio militare chiaramente visibili nei pressi delle vette e lo scioglimento dei ghiacciai degli ultimi quarant’anni ha portato sempre più in superficie materiali in vario stato di conservazione.

La mostra si presenta sul piano terra e sul primo piano di una struttura di inizio Novecento già sede del Comune di Spiazzo, con una organizzazione che illustri i beni utilizzati o connessi al fondo valle nelle sale d’accesso mentre al livello superiore sono esposti beni che esplichino in modo chiaro le peculiarità della guerra d'alta quota.

I materiali esposti, raccolti sulle cime nel territorio prospiciente la Val Rendena, spaziano dalle armi bianche alle armi da fuoco, divise, attrezzi, buffetteria, coccarde e medaglie, oggetti di vita quotidiana dei soldati, strumenti di misurazione e di trasporto. Beni di particolarmente significato sono il diario di guerra del primo tenente dei Kaiserjäger Felix Hecht; la bussola geodetica usata dagli italiani per lo scavo della galleria di mina del Col di Lana; la “Bella Eloisa”, ovvero lo standardo goliardico della 310ª compagnia Skiatori Alpini “Monte Cavento”. A questi si uniscono le testimonianze emerse dalla Galleria del Corno di Cavento emersi dallo scioglimento indotto del ghiaccio; i materiali fotografici e cartografici italiani e austro-ungarici; cartoline, lettere e memorie dei combattenti e dei reduci; le croci lignee scolpite e lavorate dai prigionieri di guerra russi, spesso scambiate da questi con la popolazione locale in cambio di cibo e riparo.

L'Archivio e la Biblioteca del Museo conservano centinaia di volumi i quali non solo riguardanti la Grande Guerra ma spaziano dal periodo risorgimentale alla Seconda guerra mondiale, dedicando anche un cospicuo spazio alla storia locale.

Data aggiornamento: 1 agosto 2023

Un parte espositiva è dedicata anche al Secondo conflitto mondiale, con testimonianze dell’esperienza vissuta dai valligiani. Particolare attenzione deve essere riposta nei resti dei Mustang P-51 della Royal Air Force appartenenti “112 Squadron” in Val San Valentino nel 1945, probabilmente a causa della scarsa visibilità.

Bibliografia

Guida ai Musei della Grande Guerra in Trentino, Rete Trentino Grande Guerra, Museo Storico Italiano della Guerra, Rovereto 2011

La Val Rendena. Mostra storica guerra bianca dell'Adamello, Collini S., Grafiche Artigianelli, Trento - Spiazzo

Diario di guerra dal Corno di Cavento del primo tenente dei Kaiserjäger Felix Wilhelm Hecht von Eleda, SAT Carè Alto, Editrice Rendena Tione 2005

Data aggiornamento: 1 agosto 2023